DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il luogotenente e gli agenti del luogotenente ora si son messi perfino a speculare sulla deficienza di grano che travaglia l'Italia come travaglia tutta l'Europa.

Ma non s'illudano di «prendere per fame» il popolo italiano. A giugno ci sarà la mietitura.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 88 | SABATO 13 APRILE 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

LIPPMAN IN ITALIA

Il signor Walter Lippman, attualmente ospite dell'Italia, è uno dei più grandi «columnist» americani e uno dei più famosi giornalisti del mondo. La sua «column», diremmo noi la sua «nota editoriale», è letta in America da milioni di persone, e ne influenza senza dubbio altrettante; fuori d'America, le sue opinioni sono assai spesso diffuse da tutte le agenzie di stampa internazionali. Le impressioni e i giudizi del signor Lippman, dopo il suo viaggio in Italia, meriteranno certo d'essere vagliate con la più grande attenzione. Per il momento, tuttavia, non ci risulta che egli abbia già scritto qualcosa sulla situazione politica italiana, quale egli l'ha vista, né che abbia concesso interviste a chicchessia. Solo *Il Popolo* di ieri ci ha dato, come primizia, alcune sue «opinioni» sui rapporti fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, e sulla politica americana nel Mediterraneo e nel Medio Oriente che, benchè non siano state scritte (a quanto sembra) per l'occasione, debbono essere vagliate con interesse, sia per ciò che esprimono, sia per l'uomo che le ha espresse, sia per l'organo dove esse hanno trovato posto, che è l'organo, in definitiva, del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri italiano.

L'opinione del signor Lippman, infatti, almeno a quanto risulta dal suo articolo sul *Popolo*, sarebbe la seguente: che per far da contrappeso alla «formidabile» potenza sovietica, e alla «debolezza interna» dell'Impero britannico e dell'Europa occidentale, gli Stati Uniti dovrebbero accaparrarsi delle posizioni di preminenza nel Mediterraneo, in particolare con la ricostituzione di una grande flotta americana di stanza in questo mare. Solo a questa condizione, secondo il signor Lippman, gli Stati Uniti potrebbero consentire a «negoziare nuove disposizioni destinate a sostituire il sorpassato statuto dei Dardanelli, come una sistemazione internazionale che faccia di Trieste uno sbocco dell'Europa centrale e non uno sbocco solo italiano o jugoslavo, come pure un accordo che renda giustizia alla Grecia».

Ora a noi sembra che le opinioni del signor Lippman siano viziate, in questo caso, da un difetto d'origine alquanto pericoloso: pericoloso, intendiamoci, non solo per la sicurezza e la stabilità internazionali, ma anche, nel caso specifico, per la salvaguardia dei nostri legittimi interessi nazionali. Mentre, infatti, da un lato, il nostro illustre collega viene a riconoscere l'esistenza di problemi che il vecchio imperialismo britannico non seppe o non sa risolvere (*il sorpassato statuto* dei Dardanelli, un accordo che renda *giustizia* alla Grecia), è quindi legittima la posizione assunta dalla Unione Sovietica rispetto a questi problemi, egli, per risolverli, non sa indicare altra strada che quella della vecchia politica di potenza, di «equilibrio» e di «blocchi» che si facciano l'un l'altro da contrappeso.

L'*Home fleet* britannica non dà più sufficienti garanzie di poter custodire il tradizionale «equilibrio» nel Mediterraneo? E allora dove entrare in campo la *Mediterranean fleet* americana. Grave è, in questa posizione, il posto che lo statuto dei Dardanelli, e cioè le *esigenze nazionali dei popoli* sovietici (i cui legittimi interessi nel Mediterraneo, il signor Lippman non nega), l'indipendenza del popolo greco, e l'avvenire dei triestini, vengono concepiti sempre come «oggetto» e non come «soggetto» della politica internazionale. Sì come «oggetto» della politica americana vengono considerati i popoli del Medio Oriente, ai quali il signor Lippman nega il diritto ad una indipendenza completa a causa della «loro povertà, la loro mancanza di cultura e il loro sistema sociale primitivo».

Venendo da un uomo come il Lippman, che è un conoscitore della politica del Dipartimento di Stato e che d'altro canto si è sempre dimostrato alquanto lungimirante nel concepire una politica americana di rapporti mondiali, queste opinioni ci sembrano illuminatrici del conflitto di idee e di metodi che è affiorato frequentemente, negli ultimi mesi, fra la politica estera sovietica e la politica estera anglo-americana.

Da un lato, infatti, abbiamo un'impostazione dei rapporti internazionali sulla base di una politica in cui la difesa della sicurezza e della pace viene sempre sostanzialmente a coincidere con la difesa dell'indipendenza nazionale dei popoli del Medio Oriente e del Mediterraneo (dall'Iran alla Grecia) e che risulta pericolosa soltanto, se così si può dire, per l'antico «sistema» imperialistico britannico, oggi fatto proprio anche dagli Stati Uniti d'America; dall'altro, un'impostazione dei rapporti internazionali sulla base di una politica in cui la difesa di quest'antico «sistema» imperialistico tende sempre sostanzialmente a sopraffare, di necessità, i legittimi interessi nazionali e l'indipendenza di questi popoli.

Come italiani, cioè come cittadini di un Paese il cui fondamentale problema di politica estera è oggi quello di salvaguardare, ed anzi in parte di riconquistare la propria sovranità e la propria indipendenza, noi dobbiamo necessariamente considerare con diffidenza ogni politica che tenda a mantenere in perpetuo i rapporti fra i popoli e fra le grandi nazioni sulla vecchia strada dei «blocchi», della «politica di potenza», e «dell'equilibrio» basato sulla dislocazione in un mare lontano le mille miglia dagli Stati Uniti di un congruo numero di corazzate e di portaerei americane.

Quando il signor Lippman accusa il partito comunista francese e i partiti comunisti di altri paesi di essere «una leva» nelle mani dell'Unione Sovietica per ostacolare le iniziative «tendenti alla solidarietà dell'Europa occidentale», cioè, in parole povere, di adoperarsi per impedire che l'Europa occidentale venga trasformata in un bastione antisovietico, che abbia come antemurale la Grecia e come fossato di cinta il Mediterraneo, egli dimentica una circostanza abbastanza importante: e cioè che così facendo i comunisti lavorano per difendere l'indipendenza dei propri paesi e per impedire ch'essi scadano, nel cerchio del vecchio «sistema» imperialistico, al ruolo di semi-colonie sul tipo dell'Egitto e della Persia di Rezha Scià.

Non è colpa dei comunisti se l'indipendenza del proprio paese non ammette, oggi, la possibilità di una politica di ostilità verso l'Unione Sovietica e che anzi la amicizia verso l'Unione Sovietica sia oggi una delle condizioni fondamentali per la difesa della propria indipendenza nazionale e della pace fra i popoli.

MARIO ALICATA

PER SUPERARE LA CRISI ALIMENTARE DEL DOPOGUERRA

Buone prospettive per la razione di pane

L'appello per un aiuto fino alla saldatura sarà ascoltato dall'U. N. R. R. A. - Anche l'Unione Sovietica si interesserebbe alla soluzione delle nostre difficoltà alimentari

Il *Sidi* apprende da Mosca che l'Ambasciatore italiano in quella capitale, in seguito ad istruzioni ricevute dal nostro Governo, ha svolto dei passi presso le competenti autorità sovietiche per ottenere l'invio in Italia di notevoli quantitativi di grano.

Il rappresentante italiano ha ricevuto dagli organi competenti sovietici assicurazioni che la richiesta sarebbe stata esaminata dal Governo con particolare considerazione.

A Washington in un comunicato diramato alla stampa Fiorello La Guardia ha assicurato che l'attuale razione di 200 grammi sarà mantenuta con ogni sforzo in Italia fino alla saldatura, e cioè ancora per i 90 giorni che separano dal nuovo raccolto. Ai due esperti economici presso l'ambasciata d'Italia a Washington Ortona e Sacerdoti, il Presidente dell'UNRRA ha prospettato la possibilità di far deviare per l'Italia le navi già in rotta fra il Canadà e la Gran Bretagna, qualora si raggiunga immediatamente un accordo in merito con questi paesi.

D'altra parte il governo argentino ha dichiarato di esser pronto a spedire in Italia nei mesi di aprile e maggio centomila tonnellate di grano di cui sessantacinque mila immediatamente caricabili. Il Presidente dell'UNRRA ha interessato la War-Shipping perchè questa disponga appena possibile per il trasporto.

Ieri è partito per Washington l'Ambasciatore Tarchiani che reca con sè una completa documentazione sulla situazione italiana. Prima di partire l'Ambasciatore è stato a colloquio con il Presidente del Consiglio e con l'Alto Commissario per la Sanità Bergami. Nel corso del colloquio è stata discussa la situazione alla luce dei risultati della Conferenza Alimentare Europea testè conclusasi a Londra

Si ritiene che dati precisi sulle possibilità di immediate importazioni potranno aversi all'inizio della prossima settimana; giovedì probabilmente si riunirà il Consiglio dei Ministri per decidere sulla base di essi eventuali provvedimenti.

La stampa gialla italiana non si è intanto lasciata sfuggire l'occasione per tentare di impiantare ignobili speculazioni sulla fame. E le deformazioni subite delle notizie non hanno potuto evidentemente non provocare un diffuso panico, in chi non aveva seguito tutti gli sviluppi della situazione alimentare.

Può essere perciò interessante richiamare alla memoria alcuni dati.

La crisi granaria non è nè un fatto nuovo, nè un fatto che riguarda esclusivamente l'Italia. Il raccolto di grano è stato infatti scarso in tutto il mondo. In Italia in particolare il raccolto è stato inferiore del 40 per cento a quello della scorsa annata.

Il Governo italiano aveva preparato un piano che prevedeva un rendimento degli ammassi di 10 milioni e mezzo di quintali e una importazione di grano dall'UNRRA nel semestre gennaio-giugno di 16 milioni 250 mila quintali. Le previsioni per la produzione interna si sono dimostrate esatte e più del quantitativo previsto è stato conferito agli ammassi. Gravemente inferiore alle previsioni è stato invece il quantitativo di grano importato. I 16 milioni di quintali previsti furono infatti improvvisamente ridotti dall'UNRRA a causa dell'assottigliamento delle disponibilità internazionali a 10 milioni di quintali. Nè questo secondo piano ridotto ha avuto, a causa di difficoltà di trasporto e di recupero, completa attuazione.

Il Governo si è perciò trovato nella necessità di rivedere per più di una volta quanto precedentemente disposto, ed è stato costretto tra l'altro a ridurre la razione di pasta. Mentre il Ministero dell'Agricoltura provvedeva ad intensificare sul mercato interno il recupero dei cereali, studiando la possibilità di chiedere agli agricoltori una quota della parte del raccolto a suo tempo legalmente trattenute, immediate trattative avevano inizio con gli Alleati per ottenere urgenti importazioni

L'azione del Governo in tal senso sia all'interno che all'estero è documentata quotidianamente da cinque mesi a questa parte.

Mentre le trattative con gli Alleati a Londra e a Washington erano in corso la delegazione dell'UNRRA dichiarava (bollettino del 12 aprile 1946) che i rifornimenti presentavano carattere di precarietà e che le spedizioni durate il mese di aprile sarebbero state ancora inferiori ai quantitativi richiesti e suggeriva di ridurre le razoni per il periodo della saldatura.

E' evidentemente in seguito a tale dichiarazione e a tale grave suggerimento che il Presidente del Consiglio è intervenuto presso il Direttore Generale dell'UNRRA per ottenere in altro modo, che non quello della riduzione delle razioni, il rafforzamento delle nostre scorte granarie.

Aumento dell'indennità carovita per i dipendenti statali

Il Ministro del Tesoro, Corbino, ha inviato alle amministrazioni e agli enti interessati una circolare con cui si dispone che l'importo base dell'indennità di carovita e delle relative quote complementari sia aumentato a decorrere dal 1. aprile 1946 del 10 per cento.

Settemila candidati alla Costituente

Ma potevano essere oltre 34.000 - A Roma si presenteranno gli uomini politici più rappresentativi

Nella prima metà della prossima settimana scadono i termini per la presentazione delle liste di candidati alla Costituente.

Quanti saranno i candidati?

I simboli presentati ammontano, come è noto, a 62. Se ogni partito e gruppo che ha depositato il simbolo vorrà, e potrà, presentare una lista completa di candidati in ogni circoscrizione, il numero di questi sarà veramente notevole: 34.473, per la precisione.

Fortunatamente però è vivo il senso della misura in molti dei gruppi che presentarono i simboli. Molti di questi gruppi non hanno infatti trovato le 500 firme necessarie per la presentazione di una lista.

Così il numero dei candidati sarà ridotto di molto e si aggirerà probabilmente intorno ai settemila.

Potranno presentare liste in tutte le circoscrizioni solo quei partiti che sono diffusi in tutto il territorio nazionale, quali il P. C. I., il P. S. I., il P. R. I., la D. C., il P. d'A. e la concentrazione moderata. In molte circoscrizioni saranno poi presenti la concentrazione monarchica e la concentrazione della Democrazia repubblicana, che fa capo a Parri e ai liberali di sinistra.

A Roma saranno candidati gli uomini più rappresentativi della vita politica italiana. Oltre ai leaders dei partiti del C. L. N. vedremo quali candidati i «quattro» grandi della concentrazione moderata e il conte Sforza, Pacciardi, Parri, Ruini.

Nelle liste nazionali per l'utilizzazione dei resti vi saranno i dirigenti più in vista di tutti i partiti e le concentrazoni in lizza.

La stesura delle liste di candidati è stata alquanto travagliata per la Direzione della Democrazia Cristiana, che da un po' di tempo si riunisce tutti i giorni.

A Roma non è riuscito il giuochetto di escludere dalla lista i rappresentanti della sinistra democristiana. Cinque esponenti democristiani di sinistra saranno infatti presenti nella lista; tra essi vi sono Tosatti, Andreoli e Canaletti.

Il Comitato romano si è mostrato a questo proposito molto fermo, tanto da escludere dalla lista un pupillo dell'on. De Gasperi: Giulio Andreotti, il quale non appartiene precisamente alla tendenza di sinistra.

UNA SMENTITA UFFICIALE

Nessun osservatore alleato per le elezioni politiche in Italia

In merito alla notizia pubblicata da alcuni giornali, da fonte ufficiale si smentisce che siano giunti o stiano per giungere osservatori alleati per controllare le elezioni politiche italiane.

PROBLEMI DELLA COSTITUENTE

LA RIFORMA SANITARIA

L'attuale organizzazione sanitaria italiana è oggetto di attenzione e di studio, e, in vista della Costituente, la discussione su tale problema va estendendosi a strati sempre più vasti di cittadini e su un numero sempre maggiore di riviste e di quotidiani. Voler respingere in blocco tutto quello che, in questo campo, è stato realizzato nel nostro paese non significherebbe certo fare un lavoro utile per la democrazia e per i lavoratori. Ma è esso sufficiente e risponde in modo efficace alle esigenze del nuovo orientamento democratico verso il quale ci si incammina in Italia?

Il fascismo, anche nei riguardi della salute pubblica, ha svolto la sua deleteria influenza e, triste eredità, ci troviamo con organismi burocratici, istituti che non funzionano, assistenza inadeguata. Il tutto presentato come il «non plus ultra» della perfezione e della modernità sia nella concezione che nell'attuazione, quest'ultima riguardata sopratutto come assistenza sociale. Dietro l'etichetta delle varie O.N.M.I., Consorzi antitubercolari ecc., spesso si nascondeva confusionismo, insufficienza, macchinismo amministrativo; sembrava quasi che i fascisti fossero più preoccupati a fabbricare nuovi istituti od enti che a realizzare assistenza meno reclamistica ma più efficiente. Oggi è necessario rivedere l'aspetto sanitario nazionale, correggerne le manchevolezze, adeguarlo alla nuova realtà sociale che si è venuta determinando in Italia. Il servizio sanitario, in un paese democratico, deve mediante la sua organizzazione esercitare la propria attività nel seno delle masse popolari, sia della città che della campagna, riuscire a toccare tutti i paesi anche i più remoti ottenendo che la salute del popolo divenga affare del popolo stesso.

E' necessario che tutti siano posti nella possibilità di usufruire dell'assistenza sanitaria, la più efficace, e che le limitate disponibilità economiche non siano di intralcio, come oggi accade, nell'ottenere un'assistenza sollecita ed affettuosa per la salute ed il benessere di ognuno. In un paese democratico è stato da poco approvato un piano nazionale di assicurazione estesa a tutte le malattie: se non è possibile che ad ogni cittadino sia garantita assistenza medica qualificata gratuita a spese dello Stato, si studi anche nel nostro paese la attuazione di un simile piano, si ponga la salute pubblica e la protezione sociale come uno dei primi compiti dello Stato. In Italia esiste ancora «il libretto di povertà» il cui possessore ha diritto all'assistenza gratuita. E' noto, purtroppo, in che modo viene assistita la stragrande maggioranza dei poveri: *visite frettolose* (e non sempre per colpa del medico incaricato, il quale è oberato di lavoro) non diritto alle specialità farmaceutiche, il tutto si risolve il più delle volte con una pillola o una cartina. Ma, prescindendo da tutto questo, come conciliare con il processo evolutivo dell'assistenza sociale l'esistenza del povero come tale?

Molto si è discusso e stampato nel nostro paese, in regime fascista, sulla pletora dei medici e della necessità di impedire che nuovi studenti frequentassero la Facoltà di Medicina. Con il fenomeno del superaffollamento universitario verificatosi in questi ultimi anni, in Italia vi sono attualmente 42.000 medici, di questi 4.000 sono concentrati nella sola Roma. Se vi è disoccupazione per i medici, questo è un fenomeno legato alla cattiva impostazione ed organizzazione del servizio sanitario. E' necessario evitare l'affollamento dei medici in determinate città, o in determinati quartieri, incoraggiare il loro lavori in gruppi, favorire il decentramento offrendo loro buoni salari e sicuri impieghi, dare la possibilità ai medici che esercitano in zone lontane dai centri di studio di aggiornare le loro conoscenze scientifiche mediante corsi di perfezionamento, riviste ecc. L'educazione sanitaria di tutti i cittadini portando il popolo ad interessarsi direttamente della propria salute è condizione importante per il buon funzionamento di un sistema sanitario e va promossa ed aiutata efficacemente. La prevenzione di molte malattie, la consultazione frequente del medico, l'attuazione di norme igieniche sono collegate alla responsabilità ed alla educazione sanitaria di tutto il popolo. La prevenzione delle malattie, in modo particolare, deve essere estesa: prevenire vale, molte volte, meglio che curare.

La costituzione di un Ministero della Salute Pubblica che abbia come compito l'accentramento del servizio sanitario in un unico organismo efficiente va riguardata come una conquista democratica indispensabile per il nostro paese. L'attuale Alto Commissariato per l'Igiene e Sanità è un organo transitorio e come tale, essendo aggregato al Ministero degli Interni, ha una azione limitata e non ha piena libertà di movimento. Coll'istituzione di un Ministero che abbia la possibilità di intervenire nell'attività degli altri Ministeri (Agricoltura, Industria, Istruzione, ecc.) si eviterebbero i difetti delle molteplici e differenti autorità che si immischiano le une nel lavoro delle altre.

L'attuazione di una assicurazione nazionale per tutte le malattie, il riordinamento e la diffusione di nuovi ambulatori statali, migliorati nella loro attrezzatura medico-chirurgica, la revisione dei consorzi antitubercolari ed antimalarici, la creazione di nuovi dispensari, sanatori, ospedali, il controllo sulle Case che fabbricano prodotti terapeutici, il miglioramento delle condizioni economiche dei medici, una efficace organizzazione sanitaria che, servendosi della cooperazione di tutti i cittadini, faccia capo al Ministero della Salute Pubblica: tutti problemi che lasceranno molti perplessi ed a molti faranno pensare che, data la nostra difficile situazione economica, la loro realizzazione porterebbe ad un grave squilibrio finanziario nel bilancio dello Stato. Ma, noi crediamo che come è necessario ricostruire ponti, ferrovie, città, così è indispensabile porre i lavoratori e tutti i cittadini nella condizione di essere tutelati in modo efficace nella loro salute.

DARIO SPALLONE

SECONDA GIORNATA DEL CONGRESSO SOCIALISTA A FIRENZE

Cinque oratori parlano in difesa delle cinque mozioni

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 12. — *La tematica del Congresso, come avevamo previsto si è fissata su tre punti essenziali: la politica di unità nazionale; la questione dell'unità della classe lavoratrice ed il problema della internazionale socialista. Entro questo fondamentale triangolo ha spaziato ieri l'ampia relazione di Nenni che però è andata oltre, fino a fissare un indirizzo programmatico per la Costituente e oltre la Costituente. Su questi 3 punti, sopra tutto si è più accesa la discussione, con l'intervento di un rappresentante per ognuna delle mozioni presentate.*

Nino Gaeta, direttore del «Lavoro», oratore della mozione Lizzadri, per una federazione dei due partiti della classe operaia, ha impostato il suo intervento sulla argomentazione della necessità e della positività della politica di unità nazionale condotta dal Partito; ha derivato da questo punto di partenza la difesa del patto di unità d'azione con i comunisti, che in quella politica rappresenta un punto essenziale e centrale; ha concluso affermando che se quella politica è stata giusta, il Partito deve essere conseguente e marciare con coerenza nella prospettiva da tale politica disegnata.

Ha poi parlato, per la mozione di «Critica Sociale», Ugo Mondolfo il quale ha sostenuto l'esistenza sul piano internazionale di due imperialismi: l'imperialismo delle potenze occidentali e l'imperialismo sovietico. Da ciò sostanzialmente egli ha derivato la sollecitazione della immediata riconostituzione dell'internazionale socialista come mediatrice tra quelle due forze; e da ciò ha derivato anche la funzione autonoma del partito socialista cui egli ha voluto dare una base teorica, sostenendo che l'unità della classe lavoratrice si realizza nel sindacato, mentre sul piano politico egli ha parlato di una «lotta», e di una «gara» dei diversi partiti proletari.

Per la verità, a compenso di questa sintomatica affermazione, Mondolfo ha dichiarato che i socialisti insorgerebbero contro qualsiasi tentativo della reazione di circuire i comunisti come insorgerebbero nel caso di una aggressione delle potenze imperialiste occidentali contro l'Unione Sovietica.

Lucio Luzzatto, che ha parlato a nome dei firmatari della mozione Basso-Cacciatore, ha difeso la politica del C.L.N. come quella politica che ha affrontato i due problemi nazionali della democrazia e della repubblica che attendevano soluzione fin dal compimento dell'unità italiana. Ha affermato l'imperativo per la classe lavoratrice e quindi per il partito socialista di mettersi alla testa della Nazione per la soluzione di questi compiti storici ed ha individuato la funzione storica del Partito nella sua capacità di assicurare le condizioni per cui ogni progresso sociale possa svolgersi in termini di democrazia. Il patto di unità di azione con i comunisti e più in generale l'unità della classe lavoratrice sono le vie per assicurare le condizioni alla democrazia e sono i termini che hanno permesso la vittoria dei due partiti nella battaglia delle elezioni amministrative. Se è vero che la fusione non è oggi attuale — egli ha affermato — si tratta però di assicurare la più stretta collaborazione delle classi lavoratrici oggi e di aiutare il suo processo di unificazione per domani.

Sandro Pertini svolgeva la sua mozione a difesa anch'egli della politica del C.L.N. e l'atteggiamento preso verso la Democrazia Cristiana; ha voluto differenziarsi invece da Gaeta e da Luzzatto sul problema della funzione del Partito.

Da tale concetto della funzione del partito socialista, Pertini ha fatto derivare la sua richiesta della ricostituzione dell'Internazionale socialista come la forza che potrebbe eliminare le preoccupazioni dell'U.R.S.S. per una futura aggressione (e su questo appunto Pertini ha tenuto a differenziarsi nettamente dal giudizio di Mondolfo sul così detto «imperialismo sovietico»). Da questa funzione del partito socialista Pertini ha fatto derivare anche la necessità dell'autonomia del partito e la inattualità della fusione. Nella ultima parte del discorso, per altro egli ha tenuto ad insistere sulla necessità di tenere il partito saldamente ancorato alla classe operaia sul ripudio di ogni posizione anti-comunista che getterebbe il partito, prima o poi, facilmente a destra, sulla prospettiva di unità proletaria che bisogna mantenere se non si vuole la morte del socialismo e sulla necessità, infine di rafforzare e perfezionare (sono le sue parole) il patto di unità di azione.

E' stata quest'ultima parte del suo discorso che ha provocato le proteste dei firmatari della mozione Basso-Cacciatore, i quali gli hanno chiesto dalla platea: «Ma allora perchè non sei con noi?».

Meno chiaro e più vago il discorso di Zagari a nome del gruppo di «Iniziativa socialista». Zagari ha cercato anche lui di definire la funziona nazionale ed internazionale del partito socialista senza, ci sembra, riuscire a darne una indicazione concreta.

Un orientamento poco differente da quello Luzzatto hanno esposto Mazzali e Iacometti.

La discussione di oggi ha fornito solo una prima indicazione sulle diverse tendenze che indubbiamente sono passibili di spostamenti e di precisazioni. L'esigenza dell'unità e del rafforzamento del partito è molto sentita al Congresso. Si parla molto in taluni ambienti di mozioni che si fonderanno o saranno ritirate e di nuove mozioni che verrebbero presentate. Tutto quello che sembra sia stato tentato finora (avvicinamento delle mozioni Pertini-Silone e Basso-Cacciatore; proposta di un blocco del gruppo Pertini con quello di «Iniziativa Socialista», un passo di «Critica sociale» verso Silone e Saragat) deve essere considerato solo come uno studio delle diverse possibilità. Ancora devono prendere posizione dinanzi al Congresso il Segretario del Partito Morandi e Saragat; ancora i delegati debbono portare l'opinione della base. Domani avremo la continuazione della discussione politica con il discorso degli oratori ufficiali di due altre mozioni presentate: uno della Federazione genovese ed uno dei socialisti della Fonderia Ghisa Fiat di Torino.

PIETRO INGRAO

Nenni alla tribuna del Congresso

Togliatti al Congresso Socialista

LA DEMOCRAZIA SEGNA IL PASSO IN GIAPPONE

Le vecchie caste nipponiche vincono indisturbate le elezioni

TOKIO, 12. — I primi dati delle elezioni giapponesi, confermando le previsioni, rivelano che i partiti conservatori hanno ottenuto una maggioranza in seno al Parlamento.

I partiti liberale e progressista infatti hanno guadagnato rispettivamente 103 e 69 seggi sui 466 di cui dovrà essere formata la Camera bassa. Le sinistre hanno ottenuto dei successi che sono notevoli considerato il fatto che l'affrettata consultazione popolare e la maggiore disponibilità di mezzi dei partiti conservatori hanno favorito enormemente le destre. I socialdemocratici si sono assicurati 65 seggi, i cooperativisti 12 e i comunisti 4. Gli indipendenti rappresenteranno in Parlamento una considerevole forza, avendo ottenuto sinora 67 seggi; i gruppi minori 16.

Le sinistre avrebbero potuto ottenere maggiori risultati se gli elementi di destra del partito socialdemocratico non avessero frustrato gli sforzi comunisti per la creazione di un fronte democratico unito in vista di queste elezioni

I comunisti hanno ottenuto complessivamente 358.729 voti e per la prima volta saranno presenti tra i deputati circa 20 donne.

I giornali britannici si occupano ampiamente delle elezioni giapponesi, e molti di essi si uniscono alla stampa ufficiale sovietica nel disapprovare la decisione di far tenere le elezioni generali in un paese vinto in cui la vecchia classe dirigente è ancora al potere.

Una dichiarazione di Kardelj sul problema di Trieste

LONDRA, 12 — Il Vice-presidente jugoslavo Kardelj ha annunciato oggi che il Governo jugoslavo ha deciso di riconoscere tutti i trattati stipulati dai Governi precedenti. Con ciò — egli ha detto — il solo ostacolo che ancora si opponeva al pieno riconoscimento del Governo jugoslavo, è stato eliminato.

Riguardo al problema di Trieste il Vice-Primo Ministro ha dichiarato: «Noi desideriamo buone relazioni con l'Italia, ma non possiamo rinunciare ai nostri diritti su Trieste. La questione sarà sistemata dal Consiglio dei Ministri degli Esteri ed alla Conferenza della pace. La Jugoslavia non cercherà di sistemare da sola questa questione».

GLI STATI UNITI CERCANO BASI AVANZATE

Agitazioni in Islanda contro la permanenza delle truppe d'occupazione americane

REYKJAVIK, 12 — Il problema della permanenza delle truppe americane in Islanda e particolarmente nell'aeroporto di Meeks e nella base navale di Hvalfjordur è l'argomento più agitato dall'opinione pubblica islandese. La presenza di queste truppe è un segreto parlamentare — a quanto informa l'U.P.

Infatti nessuno dei membri del gabinetto o del parlamento islandese che furono presenti alla riunione segreta dello scorso novembre, in cui si discusse la proposta degli Stati Uniti per una proroga dell'uso di quelle basi, ha mai fatto trapelare niente sull'esito delle discussioni. I comunisti ed i partiti del lavoro continuano intanto a lanciare attacchi contro la presenza di tali truppe in territorio islandese. Riunioni di protesta sono state tenute la scorsa settimana da associazioni sindacali ed altre organizzazioni civiche per protestare contro questo che viene definito un arbitrio degli Stati Uniti.

Il giornale «Thjodvilyinn», che esce a Reykjavik, scriveva in data 10 marzo: «Il 14 febbraio si sono compiuti sei mesi dalla cessazione delle ostilità. L'esercito americano se ne deve andare. Perchè non si muove? Perchè gli Stati Uniti vogliono il possesso di basi in casa d'altri, con lo stesso sistema di Hitler?».

Lo stesso giornale, in data 22 marzo, tornava sull'argomento, affermando che «i reazionari americano chiedono basi in tutto il mondo e mantengono eserciti in suolo altrui, e minacciano il mondo con la bomba atomica, se questo non si sottomette al volere dei militari americani. Essi adunano forze da impiegare per la causa della tirannia in Indonesia e in India, pronti a soffocare nel sangue ogni tentativo di chi si leva in questi paesi a combattere per la libertà».

Infine, un terzo articolo, apparso il 31 marzo, diceva: «Ogni pretesto per mascherare la presenza degli americani in Islanda, sotto la specie della «protezione» americana a questo paese, è una menzogna ed una ipocrisia. Ciò che i reazionari d'America chiedono è che la nazione islandese si suicidi, in modo che il fascismo d'oltre oceano possa trovarsi in posizione migliore per assassinare la nazione europea».

In tutta la stampa il dibattito è acceso su questo scottante argomento, e continuerà finchè il governo non si deciderà a pubblicare i fatti. Finora l'atteggiamento del governo non è stato reso noto che attraverso un discorso pronunciato alla radio nel dicembre scorso, da un deputato, il quale si dichiarò contrario alla cessione delle basi agli Stati Uniti.

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Roosevelt commemorato a Hyde Park, a Mosca e a Roma

NEW YORK, 12 — In occasione del primo anniversario della morte di Franklin Delano Roosevelt, il Presidente Truman ha pronunciato oggi un commosso discorso commemorativo presso la tomba del suo redecessore a Hyde Park.

Parlando dell'opera svolta da Roosevelt nel campo della politica estera, Truman ha detto tra l'altro: «L'idea direttiva del Presidente Roosevelt era che la nostra Nazione dovesse sostenere una parte attiva, intelligente e costruttiva negli affari mondiali. Egli riconobbe soprattutto che la nostra speranza per l'avvenire della civiltà, per l'avvenire della vita stessa, risiede nel successo delle Nazioni Unite».

La «Pravda» rievoca la figura del Presidente

MOSCA, 12. — La «Pravda» dedica oggi un suo articolo alla memoria di Roosevelt

Il giornale rileva fra l'altro che Roosevelt fu «uno dei pochi» che ebbero l'esatta visione dei pericoli rappresentati dall'aggressione fascista. E' pertanto doveroso che il popolo sovietico ne onori la memoria e riconosca i suoi meriti verso l'umanità che lottava contro il fascismo.

Il compianto presidente — continua l'articolo — fu un avversario irriducibile del vecchio isolazionismo ed anche dei non isolazionisti i quali credevano, e credono tuttora, che la politica degli Stati Uniti debba imporsi con la forza per difendere gli interessi americani nel mondo.

La «Pravda» quindi elogia Roosevelt per aver riconosciuto il valore della collaborazione fra le grandi potenze e per aver rinsaldato i vincoli di amicizia fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Ma — aggiunge il giornale — ad un anno appena dalla sua morte sono sorte forze «reazionarie» che mirano ad infrangere la collaborazione fra due popoli amanti della libertà.

Il radiomessaggio di De Gasperi

Il Presidente del Consiglio De Gasperi, nel primo anniversario della morte di Roosevelt, ha letto il seguente messaggio: «Nel celebrare con animo commosso e devoto il suo anniversario, vorremmo ricordare con orgoglio al Grande amico scomparso che gli italiani hanno fatto quanto egli chiedeva: abbiamo sacrificato migliaia dei nostri figli migliori per quella civiltà e per quella libertà in cui egli credeva e che sono nostro indistruttibile patrimonio spirituale. Ma come potremo rammentare ciò senza pensare ancora che oggi, a quasi tre anni dalle sue parole ammonitrici, l'Italia aspetta ancora invano che le venga dato quel posto rispettato fra le Nazioni che allora egli ci promise? Non sembra troppo chiedere che gli ideali i quali guidarono il Grande Presidente siano la guida di coloro che reggono oggi le sorti del mondo. Questi ideali di giustizia e di pace sono il retaggio che Roosevelt ha lasciato al mondo, un retaggio in cui noi fermamente crediamo e nel quale si raccolgono tutte le nostre aspirazioni e tutte le nostre speranze».

PER LA REPUBBLICA E LA PACE

Sottoscrivete al prestito del P. C. I.

DA TUTTO IL MONDO

Un prezioso anello di Mussolini ritrovato a Milano

MILANO, 12 — Un anello di platino con un brillante di 32 grani che avrebbe fatto parte del tesoro che l'ex-duce portava con sè nella fuga dopo il 25 aprile è stato ricuperato dai carabinieri della nostra città. Attualmente il brillante si trova custodito nei sotterranei della Banca d'Italia.

Le questioni persiana e spagnola all'ordine del giorno dell'ONU

NEW YORK, 12. — La Segreteria dell'O.N.U. comunica che tanto la questione persiana quanto quella spagnola sono all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio di Sicurezza che avrà luogo lunedì.

Accordo russo-cinese per la Manciuria

CHUNG KING, 12. — Si apprende che la delegazione militare del Governo centrale cinese e il capo dello Stato Maggiore dell'Esercito Rosso hanno concluso oggi ad Harbin un importante accordo per il mantenimento della legge e dell'ordine in Manciuria.